

La città universitaria e le connessioni con il parco d'Orléans

Quanti oggi volessero ricostruire la storia della città universitaria di Palermo¹, dovrebbero inevitabilmente confrontarsi con quella del parco che le dà il nome. Scoprirebbero allora che tale denominazione non è un semplice omaggio alla magnifica tenuta che un tempo si estendeva al suo posto o a quello che oggi, riduttivamente, si indica come villa d'Orléans, il piccolo giardino comprato negli anni cinquanta del Novecento dalla Regione.

Le deriva invece dall'intrinseca connessione col parco stesso, dall'identità che di esso permane, nonostante radicali trasformazioni, nell'attuale cittadella, sulla cui genesi non si conosce ancora molto.

Con la fine del secondo conflitto mondiale un clima di rinnovato fermento culturale investe Palermo², generando mutamenti anche all'interno di istituzioni consolidate come l'Università. Nell'immediato dopoguerra infatti, il sistema universitario, cristallizzato dall'egemonia delle quattro facoltà tradizionalmente riconosciute (Giurisprudenza, Medicina, Scienze matematiche e fisiche, Lettere e Filosofia)³, ne vanta quasi il doppio. La maggior parte di esse non ha però una sede propria. Il collegio dei Padri Teatini, la casa del Goliardo e l'ex convento della Martorana, tutti nel centro storico, sono stati danneggiati più o meno gravemente dai bombardamenti bellici e Giovanni Baviera, nominato rettore dagli alleati⁴, chiede finanziamenti ad autorità e istituzioni per le riparazioni più urgenti. *L'escamotage* dell'iscrizione all'università per evitare il servizio militare ha inoltre fatto aumentare vertiginosamente il numero degli studenti, passati dai 2.500 del 1935 ai 10.000 del 1950, rendendo ancora più difficile la già

preoccupante carenza di spazi per la didattica. Si rende quindi necessario l'ampliamento del patrimonio edilizio universitario con acquisizioni, locazioni e con la costruzione di nuovi immobili. Quando nel 1950 l'ultimo erede degli Orléans, Enrico, conte di Parigi, mette in vendita alcuni appezzamenti del suo parco, l'Ateneo palermitano avvia subito le trattative.

Ne acquista infatti circa 40 ettari per insediarvi le sedi delle tre facoltà più bisognose di strutture adeguate, Agraria, Ingegneria e Architettura. La prima usufruisce dei già sovraffollati locali di via Archirafi e dell'adiacente Orto Botanico, oltre che dell'Istituto di Acclimazione in corso Calatafimi e dell'Istituto zooprofilattico a Baida. La facoltà di Ingegneria si trova presso l'ex monastero della Martorana, prospiciente la via Maqueda, mentre quella di Architettura, istituita nel 1944, è ospitata presso l'Istituto di Disegno in via Archirafi, e presso la sede dell'Accademia di Belle Arti in via Papireto⁵.

Perché l'Università decida di comprare parte del parco d'Orléans è facilmente comprensibile. Il suo basso valore fondiario e l'invidiabile posizione, appena ai margini della città fortificata, dunque ad essa facilmente collegabile, costituiscono condizioni vantaggiose per qualsiasi acquirente. Con la realizzazione degli istituti di via Archirafi tra 1910 e 1930 e del Policlinico tra 1930 e 1940 si era del resto già palesata una volontà di allontanamento delle strutture universitarie dal centro storico, secondo un raggio d'azione orientato da sud-est a ovest e di cui, in una continuità ideale, il parco costituirà la soluzione.

Così, a pochi anni dalle previsioni del piano di ricostruzione di Palermo (1944-1947), che volevano parco d'Orléans verde privato in connessione organica con le

1. Per la ricostruzione storica della vicenda, fondata sul materiale documentario degli archivi dell'Università di Palermo e di archivi privati, vedasi A. Armetta, 1950-2006 *Architetture universitarie nel parco d'Orléans di Palermo. Genesi e dinamiche*, tesi di laurea in Architettura, a. a. 2005-2006 relatrice prof. Arch. A. I. Lima, correlatori prof. G. Barbera e prof. S. Di Mino. Il volume è di prossima pubblicazione.
2. Cfr. O. Cancila, *Palermo*, Editori Laterza, Roma-Bari, prima edizione 1988, nuova edizione riveduta e aggiornata 1999 e F. Renda, *Storia della Sicilia dalle origini ai nostri giorni*, vol. III, Sellerio Editore Palermo, Palermo 2003.
3. Cfr. G. La Grutta, *Profilo storico dell'Ateneo di Palermo*, prefazione alla guida dello studente del 1980-81.



ville Trabia, Malfitano, Bordonaro, Sperlinga, Igia e Belmonte⁶, la destinazione dell'area cambia in maniera imprevista.

Dopo l'acquisto della superficie da edificare, l'Università procede alla ripartizione dei fondi disponibili fra le facoltà interessate. Per Ingegneria e Architettura sono pronti 200 milioni concessi dal ministro dei Lavori Pubblici Aldisio, che promette ulteriori contributi, mentre per gli istituti e i campi sperimentali di Agraria ci sono i 150 procurati dal preside della facoltà e direttore dell'Orto Botanico, Francesco Bruno. Il progetto per le nuove sedi è affidato a tre docenti e ingegneri⁷: Salvatore Benfratello, che ha da poco lasciato la presidenza della facoltà di Ingegneria e la Cattedra di Architettura Tecnica appartenuta al maestro Ernesto Basile, Salvatore Caronia Roberti, che in un collegamento di diretta successione, ne eredita le cariche ed Enrico Castiglia, professore di Scienza delle costruzioni.

Insieme alla progettazione architettonica si provvede alla sistemazione urbanistica dell'area. Nel 1952 il gruppo elabora il *Piano regolatore dell'ex parco d'Orléans colla distribuzione dei nuovi edifici universitari*.

Una pianificazione su larga scala, come si evince dalla definizione che gli stessi autori ne danno, è tema difficile per la singolarità della preesistenza, monumento non di pietra, ma fatto di ariosi volumi arborei, eritrine, palme, yucche secolari.

Così, limitando al minimo le trasformazioni e inserendo le nuove architetture fra i sentieri, i viali alberati e i manufatti irrigui dell'antico parco, si propone un intervento "organico". In un disegno planimetrico informale, per lo più fedele all'originaria suddivisione in campi ed orti, elemento costruito ed elemento naturale sono fra loro osmoticamente integrati e collegati mediante un sistema di portici. Grande importanza è data allo studio dei percorsi. Un'unica arteria veicolare (oggi viale delle Scienze), tracciata sulla linea di confine con le terre che non appartengono all'Università, attraversa esternamente l'area, tutte le altre sono pedonali ed interne, per garantire isolamento acustico e tranquillità.

Per primi si costruiscono i due padiglioni della facoltà di Agraria, (ultimati fra il 1954 e il 1956) su progetto di Vittorio Ziino, Edoardo Caracciolo e Giuseppe Guercio, il terzo, pur previsto, non sarà mai realizzato.

Facoltà di Agraria, padiglione A, progetto di V. Ziino, E. Caracciolo, E. Guercio (foto dell'autrice)

4. Dopo lo sbarco alleato in Sicilia l'Amgot solleva dal suo incarico il rettore Nicola Leotta, ufficiale della milizia. Al suo posto è nominato Giovanni Baviera, cfr. P. Viola, *Oligarchie. Una storia orale dell'Università di Palermo*, Donzelli editore, Roma 2005, p. 36.

5. Cfr. G. La Grutta, *op. cit.*

6. S. M. Inzerillo, *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo*, vol. I, in «Quaderni dell'Istituto di Urbanistica e Pianificazione territoriale», Palermo 1984-85, p. 117.

7. Cfr. Verbale del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Palermo del 12 ottobre 1950.

2. Il maestoso pino d'Aleppo e il filare delle washingtonie, permanenze dell'ottocentesco parco d'Orléans nella cittadella universitaria. Sullo sfondo il padiglione B di Agraria e il pensionato S. Saverio



3. Facoltà di Ingegneria, progetto di S. Benfratello, S. Caronia Roberti, E. Castiglia



4. Il cosiddetto obelisco, manufatto di difficile interpretazione, probabilmente legato alla simbologia massonica

(foto dell'autrice)

La facoltà di Ingegneria, sarà iniziata subito dopo, mentre il progetto per la sede di Architettura resta sulla carta. Già nel 1960 un nuovo piano redatto da Salvatore Caronia Roberti ridurrà drasticamente le aree verdi, prevedendo la costruzione di altre quattro strutture: Lettere, Architettura (a firma di Giuseppe Caronia, anche stavolta non realizzato), Economia e Commercio, una casa dello studente e la sede per una facoltà umanistica, di cui non si specifica il nome. Il nuovo programma innalza la densità edilizia e trascura la viabilità; sempre più sarà questa la tendenza delle sistemazioni successive, fino ad oggi. La tenuta d'Orléans cambia così fisionomia, divenendo, da estensione coltivata ed alberata, un addensamento edilizio che procede per ulteriori aggregazioni.



Tuttavia, pur indebolito e in un certo senso progressivamente svilito, il parco ha rappresentato un fondamentale termine di confronto per tutte le azioni che susseguendosi in un cinquantennio ci hanno dato l'attuale città universitaria. Ne ha indirizzato la genesi, suggerendo disposizioni, allineamenti e giaciture degli edifici, ne ha in parte vincolato gli sviluppi. Ancora ne costituisce l'anima. Percepibile soprattutto nelle aree della facoltà di Agraria, in cui per una precisa volontà progettuale, l'inserimento nel contesto circostante mira alla massima interazione e integrazione con la preesistenza, ciò che ancora oggi rimane del parco è dimostrazione di una forte identità del luogo. I lembi di agrumeti ancora esistenti, i due boschetti di yucche e lecci, il viale delle washingtonie, il secolare pino d'Aleppo che caratterizza il paesaggio della Fossa della Garofala, antico alveo del Kemonia

parzialmente inglobato nel parco, l'obelisco di simbologia massonica⁸, le gebbie e le fontane, sono tracce forti, segni tangibili di una storia che, seppur a volte trascurata, trova il modo di palesarsi.

L'unicità della cittadella universitaria di Palermo non sta dunque solo nella memoria di ciò è stato ma nella sua essenza attuale, profonda e non sempre manifesta, comprensibile solo attraverso più livelli di lettura e conoscenza. Al di là delle tante contraddizioni che in essa si sono mostrate e che hanno prodotto una realtà architettonico-urbanistica problematica, certamente subordinata alla sua travagliata formazione, una giusta azione di tutela andrebbe promossa per diffondere l'alto valore culturale e di documento che questo stratificato brano di città rappresenta. [•]

8. Sui riferimenti all'appartenenza degli Orléans alla massoneria francese e poi siciliana, cfr. i testi di S. Di Matteo, *Gli Orléans a Palermo*, Palermo 1961 e *Il Palazzo d'Orléans e il suo parco*, Palermo 1983.